

Al Milan non basta l'impegno: siamo proprio all'anno zero

Sconfitto (2-0) il Mantova che ha perso l'imbattibilità

Il Napoli vince con merito e con un po' di fortuna

Destinata a far discutere la rete segnata da Bianchi - Un autogol di Pavinato su tiro di Sivori - Alcune clamorose occasioni sbagliate dagli attaccanti mantovani

L'eroe della domenica I BABY

In un vecchio film chiedevano ad Armando Falconi se gli piacesse i bambini e lui rispondeva di non averne; «Ma quelli degli altri ti piacciono?». «Insisteva l'interlocutore; e lui: «Sì, quelli degli altri mi piacciono. Quando piangono?». «Quando piangono?». «Perché quando piangono li portavo via». Ho pensato che il ruolo di Falconi, l'eroe, avrebbe potuto interpretarlo Silvestri: credo che nessuno abbia odiato i bambini più di lui; bambini — quelli viola — che non solo non erano? «E perché quando piangono, ma anzi lo facevano andare in bestia; e poi — dato che non piangevano — nessuno li portava via a vedere le glose, in modo che gli altri bambini — quelli rossoneri — potessero vincere anche loro, una volta tanto.

MARCATORI: Bianchi (N) al 14' del primo tempo; autogol di Pavinato (M) al 2' della ripresa.
MANTOVA: Zoff; Scesa, Pavinato; Volpi, Spanio, Giannoni; Spella, Catalano, Di Giacomo, Jonsson, Tomeazzi.
NAPOLI: Bandoni; Nardin, Miceli; Ronzon, Girardo, Bianchi, Orlando, Juliano, Marini, Sivori, Bean.
ARBITRO: De Marchi di Portofino.
NOTE: giornata di pioggia, di vento e di freddo; campo inzuppato d'acqua. Ammoniti:

to Girardo per un fallaccio su Di Giacomo. Spettatori 12 mila circa di cui 6.500 paganti per un incasso di 1 milione e 500 mila lire. Calci d'angolo: 4-0 per il Napoli (3-0).

li, vedi la rete di Bianchi (la palla ha varcato o no la linea bianca?) che l'arbitro ha concesso su intervento di Sivori e compagni. Un presente che sul piano agonistico il Mantova ha disputato un fior di partita e che fra i portieri quello più impegnato e che ha corso i maggiori pericoli, è stato senza dubbio alcuno l'attento e scattante Bandoni.

Il Mantova è caduto in piedi e ha perso solo per non aver tradito in cifre il suo gran volume di gioco. Basterebbe ricordare che dopo il 2-0, la compagine di Cadè ha reagito magnificamente prendendo d'assalto la porta napoletana e mancando (come s'è detto) alcune belle goal, due con Di Giacomo e una con Tomeazzi. Sì, il Mantova avrebbe potuto raddrizzare il risultato, concludere con un pareggio, se non per un altro, ma l'imprecisione del suo centravanti ha annullato la gran mole di lavoro dei giocatori del Napoli. Però la sconfitta non deve pesare solo sulla coscienza di Di Giacomo, visto che accanto al numero 9 del virgiliano ha marciato anche il numero 10, sta se poi i rivali sciupano le migliori azioni da goal.



MANTOVA-NAPOLI — Il discusso primo goal del Napoli realizzato da Bianchi.



MILAN-FIORENTINA — Brugnera (a terra) realizza la seconda rete del viola.

Hamrin ispira il facile due a zero dei «viola»

Lo svedese e Brugnera autori delle due reti - Sormani aveva finalmente segnato ma Amarildo ha guastato tutto con un fuorigioco e un fallo

MARCATORI: Hamrin al 20' e Brugnera al 44' del primo tempo.
MILAN: Barlucci; Anquillotti, Schnellinger; Rosato, Santini, Madde; Sormani, Losciani, Amarildo, Rivera, Fortunato.
FIORENTINA: Albertosi; Pirvano, Rogora; Bertini, Ferrante, Brizi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi.
ARBITRO: Francesconi di Padova.

inspiegabili, i limiti tecnici, ripetiamo tecnici, di una squadra pur così ricca di nomi e ridotta adesso a farla da provinciale, contro voglia, naturalmente, e contro temperamento. C'è Rivera, a salvarsi, ma solo lui. Non un Rivera da Nazionale, intendiamoci, ma un Rivera che, siccome il football se l'è messo dentro col latte da bambino, la parte sua bene o male la fa, anche se e ne ha pur d'onde, di volta in volta si secca, si astrae, s'impunta, si demoralizza. Se poi gli altri «fanno deserto», chiaro che appare un gigante anche chi fa appena il suo dovere.

contro i croati era stato il migliore, contro Merlo non ha retto il confronto. Merlo, per la verità, aveva vicino e intorno De Sisti, Chiarugi, Bertini, lo stesso «libero» Ferrante per non riparlare di Hamrin, per cui gli era molto più facile far bella figura, ma il numero 6 rossoneri ha comunque tradito molte attese. Lodetti che non vuole «tornare lui» nemmeno a spingerlo (una pena davvero) Sormani che cambia la maglia al volo, i compiti, ma rimane caritate, imperterrita e immobile a ogni sollecitazione; Amarildo che non ha fatto che guastare tutto con un'idea dell'attuale centro-campo rossoneri, ma non bastato ad accendere Madde anche se, a voler ben vedere, è il solo a poter dare il braccio croato. Se si tiene specialmente in conto che, nel

Milan d'addesso, anche la difesa fa paurosamente acqua e lui ne ha fatto il diritto, oltre al dovere di preoccuparsi. La difesa, appunto, ad aggravare i tanti problemi del Milan. Barlucci è riuscito a sfuggire la viscida palla della prima rete, ma ha poi rimediato con due stupide parate-gol per cui è fuori dalla discussione. Dentice è restato sulla indisciplinata velleità di Schnellinger, le pacchiane «trovate» di Anquillotti, rimasto alle aste di elementare memoria (ha tentato in un'occasione di «svestire» Chiarugi proprio come si faceva da grandicelli) e Sormani, mai speso di Rosato, la limitata personalità di Santini, legato al «suo» centravanti e basta. Che se poi quello lì va via una volta, la figuraccia non ha attenuati.

Superato di misura (3-2) il Venezia

Sudata la prima vittoria bresciana

I veneti si sono battuti bene e un pareggio avrebbe meglio rispecchiato l'andamento della gara

MARCATORI: D'Alessi (B) al 33'; Benitez (V) al 37'; Troja (B) al 43' del p.t.; Troja (B) al 38'; Benitez (V) al 41' della ripresa.
BRESCIA: Cudicini; Robutti, Fumagalli; Bizzolini, Wang, Casati; Salvi, D'Alessi, Troja, Mazzia, Cordova.
VENEZIA: Vincenzi; Tarantini, Nanni, Lanciani, Grossi, Spanio, Bertorena, Bertola, Benitez, Mazzola, Menacaci.
ARBITRO: Acerrese di Roma. Calci d'angolo: 6-2 per il Venezia.



BRESCIA-VENEZIA — La 3ª rete dei padroni di casa; ne è autore Troja

scendeva sulla destra Bertola che serviva Bertogna il quale effettuava un «cross» in area. Tutti fermi a guardare Benitez, che tranquillamente scivolava in rete un pallonetto irresistibile.

Di nuovo il Brescia alla carica, e prima dello scendere del tempo (al 43') si riportava in vantaggio Cordova dal lato sinistra lanciava lungo Troja che evitava molto bene l'intervento di Grossi e dal limite dell'area faceva secco Vincenzi con un perfetto rasoterra.

Decima partita di campionato, prima vittoria del Brescia. Una vittoria sudatissima, e oserei dire, immeritata quella delle «rondele». Infatti, dopo «quanti» si è visto in campo durante il corso dei novanta minuti, un risultato di parità avrebbe rispecchiato meglio l'andamento della gara.

Nelle file del Brescia è balzato finalmente alla ribalta il veterano Troja che per la prima volta in questo campionato ha segnato, segnando due splendide reti.

Dalla sinistra Cordova ed infine un bel centro e Troja, bene appostato, scende di testa il bersaglio, se da un quel momento il trentottesimo minuto della partita.

Il Venezia ha lottato disperatamente, con i suoi limiti, che non sono pochi, ha avuto, nel primo tempo, la guida di un centro-campo facendo giocare il peruviano Benitez, con il numero nove sulla maglia, ma operante nel centro-campo, ha avuto un Bertetta che macinava chilometri e chilometri, in sostanza una squadra, quella di Setto, che ha messo in mostra buone individualità ma che in fase organizzativa ha la

kim

Renato Cavalleri

Gino Sala

Tre reti al Foggia

Lecco: ritorno dei due grandi

Grazie soprattutto ad Angelillo e a Clerici i lanzi hanno ottenuto il primo successo in questo campionato e tornano a sperare per la salvezza

MARCATORI: Angelillo al 40' e Clerici al 45' del primo tempo; Clerici al 39' della ripresa.
LECCO: Meraviglia; Tetamanti; Bravi; Schiavo, Pasinato, Malatrasi; Canella, Ferrarini, Clerici, Angelillo, Bonfanti.
FOGGIA: Moschioni; Viviani, Corradi, Tagliani, Rinaldi, Faleo; Lazzeroli, Gambino, Traspadini, Micheli, Nocera.
ARBITRO: Piantoni di Roma.

LECCO, 4 dicembre. Tre reti, che avrebbero potuto benissimo essere quattro e anche più, hanno riscattato il Lecco da quella specie di blocco per cui i bluecetti, pur meritiando qualcosa di più negli ultimi incontri, specialmente con l'Atalanta e la Roma, non erano riusciti ad andare oltre il pareggio. Ci sono voluti 40' di gioco per sbloccare il risultato, ma poi l'undici di Piccoli, sotto l'attenta regia di Angelillo ha dilagato. Il Foggia era venuto sul campo col fermo proposito di puntare sul nulla di fatto. Ha quindi difeso con tenacia e sagacità fino al momento in cui Angelillo ha fatto centro. Quando, però, si è trovato nella faccenda di difendere il resto della partita, il Foggia ha dato l'impressione di voler accarezzare le distanze.

Per le redini della partita passavano di nuovo nelle mani del Lecco che al 39' segnava ancora Angelillo lanciava Clerici che superava Tagliani e Moschioni uscito a valanga. Al 42' l'arbitro Piantoni concedeva al rossoneri un discutibilissimo rigore: in uno scatto con Pasinato, Traspadini era finito a terra entro i limiti dell'area. Si incaricava del tiro Micheli; Meraviglia, con felicissimo intuito, però, non riuscì a parare, malgrado qualche errore di Pasinato e Tetamanti (errori riscattati, però, da una soddisfacente prestazione d'insieme) e apparso ben registrata e solida.

Il primo tiro a rete è di Rivera, al 5' fuor di poco dopo uno scambio con Lodetti. Sempre il Milan con cautela: al 7' è Fortunato a spedire alto, e all'8' ancora Rivera. Presa confidenza il «viola» è pronto a mettersi dal suo lato e al 20' vanno di prepotenza a rete: azione Hamrin-Merlo-Bertini, gran tiro di Rosato, testa di Hamrin, colpo di Barlucci con palla ferma e piena d'acqua. Questo sarebbe potuto benissimo capitare ad altri.

Il primo tiro a rete è di Rivera, al 5' fuor di poco dopo uno scambio con Lodetti. Sempre il Milan con cautela: al 7' è Fortunato a spedire alto, e all'8' ancora Rivera. Presa confidenza il «viola» è pronto a mettersi dal suo lato e al 20' vanno di prepotenza a rete: azione Hamrin-Merlo-Bertini, gran tiro di Rosato, testa di Hamrin, colpo di Barlucci con palla ferma e piena d'acqua. Questo sarebbe potuto benissimo capitare ad altri.

Il primo tiro a rete è di Rivera, al 5' fuor di poco dopo uno scambio con Lodetti. Sempre il Milan con cautela: al 7' è Fortunato a spedire alto, e all'8' ancora Rivera. Presa confidenza il «viola» è pronto a mettersi dal suo lato e al 20' vanno di prepotenza a rete: azione Hamrin-Merlo-Bertini, gran tiro di Rosato, testa di Hamrin, colpo di Barlucci con palla ferma e piena d'acqua. Questo sarebbe potuto benissimo capitare ad altri.

Italo Furgeri

Bruno Panzera